

IL FUTURO DI SILVIO “RISORTO”

MAURO ZAMPINI

Meglio non alimentare equivoci, di quelli nei quali il personaggio sguazza, parlando di resurrezione. Berlusconi ha ripreso inaspettatamente vigore e spirto agonistico, è di nuovo protagonista della vita politica del paese, tanto da potersi dire senza esagerazione che ha la bellezza di due strade davanti a sé. Della prima si parla molto: sarà il prossimo presidente della Repubblica?

> Segue a pagina 9

MAURO ZAMPINI

La resurrezione di Berlusconi e il bivio del Quirinale

Meglio non alimentare equivoci, di quelli nei quali il personaggio sguazza, parlando di resurrezione. Berlusconi ha ripreso inaspettatamente vigore e spirto agonistico, è di nuovo protagonista della vita politica del paese, tanto da potersi dire senza esagerazione che ha la bellezza di due strade davanti a sé. Della prima si parla molto: a quanti non è capitato di sentirsi chiedere direttamente, sottovoce, sull'argomento del giorno, se è vero che l'ex cavaliere sarà il prossimo presidente della Repubblica? Lo chiedono, molti, come se si fossero i primi a sapere di spararla troppo grossa, e contemporaneamente con un senso di attrazione per questa possibilità. Berlusconi, per alcuni (un tempo erano tantissimi, davvero troppi) è sempre l'uomo dei miracoli. Non a caso, qualche mese fa i soliti beninformati sussurravano all'orecchio dei normalmente informati che era oramai questione di ore, o che era già spirato.

La prima strada, la prima possibilità del bivio, porta alla sua candidatura alla presidenza della Repubblica. Berlusconi capo dello Stato: è vero che sappiamo, molti con dispiacere, che il prossimo non sarà più Sergio Mattarella. Ma un salto così gigantesco si fa fatica ad immaginarlo, a deglittarlo. Per tanti italiani, sempre meno ma non troppo pochi, è

tornato l'uomo dei miracoli. La seconda strada, all'apparenza assai meno ambiziosa, quasi inadeguata alla innata grandiosità dell'uomo, conduce ad una decisione squisitamente politica. Lasciando al proprio destino - come auspicano molti in Forza Italia, a quanto si sente - e quindi prosciugandolo un bel po' da ambizioni che erano cresciute forse a sproposito, i giovani compagni di strada, i due rombanti sovranisti, gli alleati di tutto ciò che in Europa è estremismo politico. Che si presentano ad Arcore, quando ci vanno, quasi tenendosi per mano, due scolaretti davanti al mito di un tempo.

Dovunque porti, compresa l'elezione (sempre possibile, trattandosi di un voto delle Camere, come sanno gli italiani maggiorenni), la prima strada rimanderà per il mondo intero l'immagine sgradevole di uno "zimbello". Quella degli squallidi risolini degli altri leader europei.

E coprirà l'Italia di ridicolo, seppellendo il lavoro di un più credibile uomo dei miracoli, Mario Draghi. La seconda, potrebbe fare di Berlusco-



ni il leader politico che, più di ogni altro,
scaccia l'incubo di un'Italia nazionali-
sta in un'Europa delle nazioni.
Con tutto quello che questa im-
agine porta con sé.
*(già segretario generale del-
la Camera dei deputati –
montesquieu.tn@gmail.com)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA